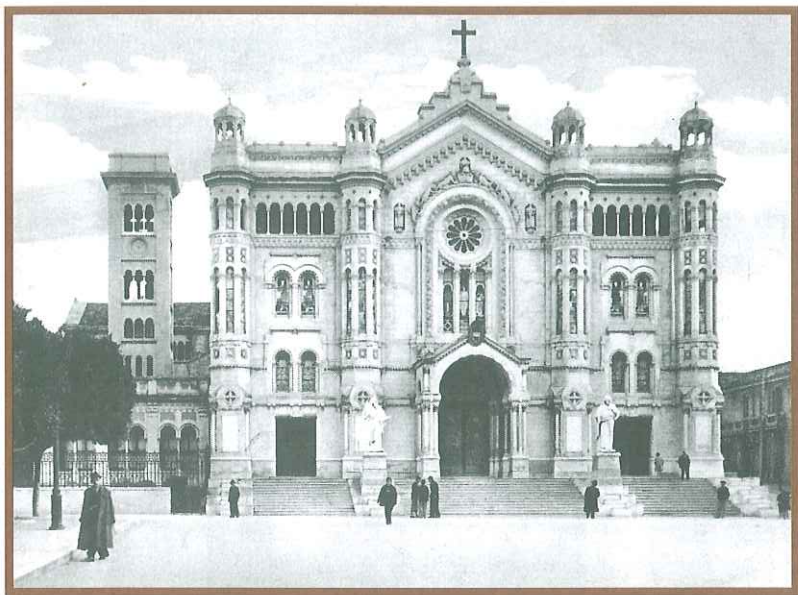


LACAVA ERCOLE

LA BASILICA CATTEDRALE DI REGGIO CALABRIA

IMMAGINI E STORIA



*CIRCUMLEGENTES DEVENIMUS RHEGIUM
(COSTEGGIANDO GIUNGEMMO A REGGIO)
(AT 28,13)*

*"A CHE SERVE LA STRADA
SE NON PORTA ALLA CATTEDRALE?"*

(T. ELIOT)

LACAVA ERCOLE

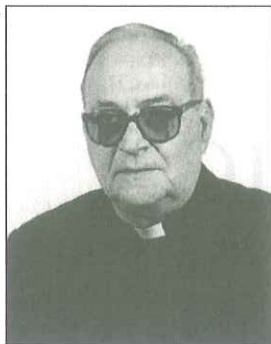
LA BASILICA
CATTEDRALE
DI REGGIO CALABRIA
IMMAGINI E STORIA

CIRCUMLEGENTES DEVENIMUS RHEGIUM
(COSTEGGIANDO GIUNGEMMO A REGGIO)
(AT 28,13)

*“A CHE SERVE LA STRADA
SE NON PORTA ALLA CATTEDRALE?”*
(T. ELIOT)

Edizioni Comunione 2005
Direttore Responsabile: Ercole Lacava
Reg. Tribunale di Reggio Calabria n. 7/1985

BIOGRAFIA DELL'AUTORE



Ercole Lacava, nato a Reggio Calabria il 28 marzo 1931, sacerdote dal 3 luglio 1960, già parroco delle parrocchie di S. Giuseppe in Melito Porto Salvo, San Pio X al Santuario della Madonna di Modena, in Reggio Calabria, oggi Parroco di S. Maria del Divino Soccorso, in Reggio Calabria, Vicario Episcopale per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica. Dottore in Sacra Teologia e Dottore in Diritto Canonico, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro, Cappellano Conventuale ad Honorem del S.M.O.M.

Giornalista pubblicista dal 1977, ideatore della radio S. Paolo, l'ha diretta dall'inizio per oltre un quinquennio fino al dicembre del 1982 data di cessazione dell'emittente reggina.

Elenco delle sue pubblicazioni:

- 1) *"Prunella continua"* Vita di Mons. Leonardo Margiotta. Ed. La Fonte.
- 2) *"Una Visita Pastorale inedita di Mons. Dalmazio D'Andrea Vescovo di Bova"*.
- 3) *"Il racconto della Madonna della Consolazione"* I^a Edizione.
- 4) *"Melito Porto Salvo Ieri e Oggi."* Ed. La Fonte.
- 5) *"La Madonna di Porto Salvo in Melito"* Ed. La Fonte 1983.
- 6) *"San Leo di Bova tra storia e fede"* II^a Edizione 1996. Jason Ed.
- 7) *"Mons. Ferro lo ricordo così"*.
- 8) *"Mons Giovanni Ferro. Un uomo mandato da Dio..."* Edizione Comunione.
- 9) *"Una finestra su Bova e dintorni"* Ed. La Fonte 1983.
- 10) *"La terza via di Immacolata Ferrara"*.
- 11) *"Don Barberi con amore"* Ed. La Fonte 1988.
- 12) *"Un prete e la sua gente, Don Leonardo Altomonte"*.
- 13) *"Don Italo Calabrò. Accanto a chi soffre"* Jason Ed.
- 14) *"Grazie Don Italo", "Il sacerdote buono"* Jason Ed.
- 15). *"Gli zingari ecco chi sono"* Jason Ed. 1993.
- 16) *"Padre Avolio, maestro di spiritualità"* Faci di Reggio Calabria 1998.
- 17) *"Mons. A. Sgrò"* Faci di Reggio Calabria 1999.
- 18) *"Diario del passato, Carmela Lacava"* Ed. Istar Reggio Calabria 1996.
- 19) *"La Devozione dei Sette Sabati"* Ed. Kaleidon.
- 20) *"Bova la storia i Vescovi le chiese"*.
- 21) *"La Parrocchia di Santa Maria del Divino Soccorso in Reggio Calabria"* Ed. Kaleidon.
- 22) *"La Madonna di S. M. di Modena in Reggio Calabria"* III^a Edizione 2004.
- 23) *"Un Parroco ed il cammino Neo-catecumenale"* Ed. Parrocchiale.
- 24) *"I laici della Chiesa reggina-bovese nel ventennio post-conciliare"* ('63-'83) – Pontificia Università Lateranense 1985.
- 25) *"I Consigli parrocchiali per la promozione e l'impegno Ecclesiale dei Laici"* Pontificia Università Lateranense 1985-2001.

*“Ho trovato il significato
della mia vita
nell'aiutare gli altri
a trovare
nella loro vita
un significato”*

(Victor Frankl)

PREFAZIONE

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere”.

Queste parole, tratte dal libro del Deuteronomio, sono riecheggiate spesso, nella mia mente, mentre scorrevo le pagine del libro che il mio parroco, don Ercole Lacava, ha dedicato alla Basilica Cattedrale di Reggio Calabria.

La lettura mi ha appassionato: è stato come un viaggio in un luogo che mi è familiare sin dall'infanzia (frequenti erano le visite al “Duomo” assieme alla mia mamma, specialmente nel periodo in cui vi sostava l'effigie della Madonna della Consolazione) ma il libro di don Ercole mi ha permesso di conoscere, sin nei particolari, tanti aspetti, artistici e storici, ai quali finora non avevo fatto caso o che mi erano completamente ignoti.

Molto interessante ed originale la ricerca sul significato delle svastiche che arricchiscono il soffitto a cassettoni.

Ma il vero fascino di questo libro è che esso offre, attraverso la descrizione accurata di statue, dipinti, tombe, iscrizioni, arredi sacri la possibilità di ri-percorrere la storia della nostra Arcidiocesi ed anche della nostra stessa Città. **“Circumlegentes devenimus Rhegium”**: ecco la pietra miliare, l'atto fondativo della storia del Cristianesimo a Reggio Calabria e poi... una storia ecclesiale sempre più ricca e più viva, una storia ricca di santità e di civiltà.

Sono in tanti a chiedersi perché molti Vescovi siano sepolti dentro la Cattedrale: scorrendo le pagine del libro comprendiamo che quei sepolcri non parlano di morte ma di vita, del passaggio plurisecolare di un patrimonio di fede affidato agli Apostoli ed ai loro successori; ciascuno di loro ha una storia personale, è legato ad un tempo, ad una impostazione cultura-

le ma tutti sono chiamati ad un'unica missione: guidare la Chiesa nella fedeltà poiché Cristo è lo stesso ieri, oggi, sempre.

Attraverso le iscrizioni si colgono pezzi di storia, spesso dolorosa come i terremoti, le incursioni saracene, le guerre che tanti lutti e tante sofferenze hanno recato a Reggio ma la Cattedrale e quindi la Chiesa stessa sono sempre state il punto di riferimento sicuro: **“Quum vos Rhegini in sacram sonus advocat, aedem cedite festini vos vocat Deus”** - (Quando il suono chiama voi Reggini, correte in fretta al sacro Tempio, Dio vi chiama) -. È questa l'iscrizione che si legge su una delle campane della Cattedrale e questa voce i Reggini, nel corso della loro storia tanto travagliata, hanno sempre ascoltato e continuano ad ascoltare.

Il libro di don Ercole ci consente allora di riflettere sul passato, esprimendo lo stupore per le meraviglie che il Signore ha operato ringraziandolo per i doni con i quali ha arricchito la vita della nostra Chiesa locale; ma, terminato il viaggio nella nostra Cattedrale, non possiamo non sentirci sospinti a guardare avanti perché il cammino non si ferma: **“Per quanta strada tu abbia dietro di te, hai ancora del cammino da compiere”**. (Sant'Agostino)

Marisa Delfino

BREVE PRESENTAZIONE

Sono grato a don Ercole Lacava per questo agile volumetto sulla Cattedrale, nel quale ha raccolto varie notizie e riferimenti, componendoli con garbo ed arricchendoli con adeguate osservazioni. Scrivere sulla Cattedrale non è facile e non sono molte le pubblicazioni: la prima, ormai esaurita, del 1978, curata da don Lillo Spinelli e dall'Arch. Laganà; successivamente una scheda dell'Arch. Laganà del 1988*; quindi una "Guida del Duomo" del Prof. Antonio Marrapodi del 1992. Con queste pagine don Ercole ancora una volta mostra il suo amore alla Chiesa locale, già altre volte evidenziato con diversi suoi scritti facenti riferimento alle tradizioni ed alla religiosità popolare, in particolare alla devozione alla Madonna della Consolazione.

"Immagini e Storia" scorrono sotto lo sguardo man mano che si procede nella lettura, con un crescente desiderio di approfondimento; come se si entrasse in una stanza e quindi in un'altra e poi in un'altra ancora, lasciandosi alle spalle come qualcosa di non ancora esaurito ed avanzandosi verso un qualcosa non ancora conosciuto: "Immagini e Storia" non del tutto fissate e non ancora pienamente narrate; tanto vasto è l'ambito della ricerca.

Ciò che è offerto al lettore dice uno sforzo di sintesi, di cui siamo grati all'autore, augurando orizzonti ancora più ampi.

don Gianni Polimeni

Prevosto della Cattedrale

* In: *"Segni figurativi del Culto Eucaristico e Mariano nell'Arcidiocesi di R.C. - Bova"*, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato - Roma 1988

INTRODUZIONE

*H*o voluto scrivere queste brevi notizie sulla Chiesa Cattedrale di Reggio Calabria per offrire ai visitatori della Basilica, sempre più numerosi, uno strumento agile e lineare che serva alla conoscenza della memoria storica di un luogo che è la radice della fede cristiana di questa meravigliosa e splendida Città, che evidentemente è la più bella della terra di Calabria.

La Cattedrale è il centro del culto cattolico della Chiesa particolare o locale che il successore di Pietro affida al Vescovo perché con l'insegnamento la confermi nella fede, la santifichi con i Sacramenti, la governi nella carità e nell'unità.

L'Arcivescovo Aurelio Sorrentino di v.m. parlando della Chiesa Cattedrale, tra l'altro così scriveva:

La Cattedrale è il munus docendi del vescovo

Nella Cattedrale emerge la Cattedra, che richiama il munus docendi proprio del vescovo. «I vescovi sono gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli, sono dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita» (Lanieri gentium, n. 25). A questa cattedra idealmente si congiungono nello spirito della comunione gerarchica tutte le altre cattedre, sparse nella diocesi: quelle delle Chiese parrocchiali e delle cappelle umili e disperse, quelle delle aule scolastiche dove un sacerdote, quale delegato del vescovo, trasmette il Vangelo di Cristo, quelle delle aule di catechismo, dove si insegnano alle nuove generazioni le verità fondamentali della fede, quelle delle famiglie, che costitui-

scono le Chiese domestiche e dove i genitori sono chiamati ad essere i primi educatori della fede.

L'Altare è il munus sanctificandi del Vescovo

Accanto alla Cattedra l'altare, che ricorda il munus sanctificandi del vescovo. Egli è l'economista della grazia del supremo sacerdozio, specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso e fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce. L'Eucaristia è legittima quando è diretta dal vescovo. Il vescovo è il grande sacerdote, «da cui deriva in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo» (Sac. Concilium, n. 41). A lui spetta l'ordinazione dei nuovi presbiteri e la consacrazione degli olii, che l'azione dello Spirito trasforma in strumenti di consacrazione, di purificazione e di santificazione in tutta la diocesi. Il Concilio raccomanda di dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella Chiesa Cattedrale: «C'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena ed attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri» (Sac. Concilium, n. 42)

Il luogo dove il Vescovo esercita l'ufficio di Pastore e la comunione gerarchica

Infine, la Cattedrale richiama l'ufficio di padre e pastore, proprio del vescovo. L'unità sul piano della fede, la partecipazione alla stessa Eucaristia, non possono non sfociare nella carità sul piano ecclesiale, che si traduce poi nel servizio e nel senso di appartenenza alla stessa Chiesa locale, nello amore

ai fratelli, nel camminare e lavorare insieme per la crescita e la diffusione del regno di Dio, nel senso di responsabilità, nel rispetto reciproco delle rispettive funzioni e dei diversi ministeri. Se è dovere del vescovo amare e ascoltare tutti, avere per tutti premuroso interessamento, di tutti sollecitare la collaborazione, è anche dovere dei fedeli «aderire al vescovo come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre, affinché tutte le cose siano d'accordo nella verità e crescano per la gloria di Dio» [Lumen Gentium, n. 27].

† Aurelio Sorrentino
Arcivescovo

Voglio augurarmi che questo piccolo e modesto scritto possa giovare a tanti, soprattutto ai più giovani, perché facciano memoria della ricchezza del passato che vive nei numerosi ed artistici monumenti che arricchiscono il massimo tempio reggino.

Sono grato al Prevosto della Cattedrale, don Giovanni Polimeni che mi ha fornito tanto importante materiale. Un ringraziamento alla Prof.ssa Mariella Romeo che con i suoi sistematici e precisi appunti mi ha invogliato a dare forma a questa pubblicazione.

Altri studiosi e ricercatori, sicuramente più attrezzati e più preparati, hanno già scritto su questo argomento, il mio modesto lavoro ha voluto solo arricchire, con un cammino personale i percorsi già scritti.

Ercole Lacava

Cap. V

*NAVATA DESTRA: I MONUMENTI, LE CAPPELLE.
NAVATA CENTRALE: ACQUASANTIERE, PERGAMO,
GLI AMBONI, ALTARE BASILICARE, LA CATTEDRA.
NAVATA SINISTRA: SACELLI DEI VESCOVI:
DEL FOSSO, LANZA, MONTALBETTI,
FONTE BATTESIMALE E CAPPELLE*

*P*ercorrendo la navata dx della Cattedrale notiamo la Cappella funeraria, risistemata nel 1997, dove sono collocati:

★ **Tomba del Vescovo Francesco Converti** (1872-1888)

Lapide sul pavimento "FRANCISCUS CONVERTI /
ARCHIEPISCOPUS / RHEGINEN / 1872-1888"



★ **Tomba del Card. Gennaro Portanova** (1888-1908)

Lapide con busto in bronzo, sulla parete frontale

"CARD. IANUARIUS PORTANOVA / ARCHIEPI-
SCOPUS / RHEGINUS / IN PACE"

A. 1848-1908 / 1888-1908

(Card. Gennaro Portanova, Arcivescovo Reggino, in pace)

(Nato nel 1848, Morto nel 1908, Vescovo dal 1888 al 1908).

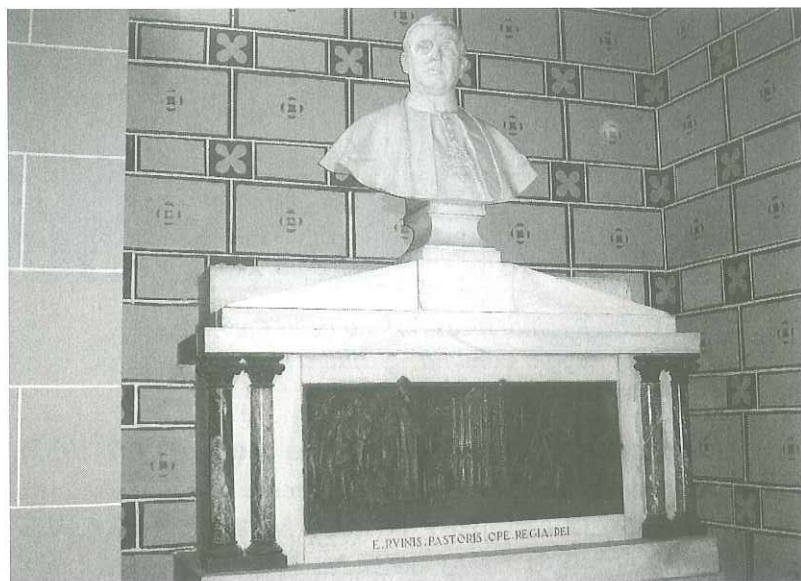


★ **Sacello di Mons. Rinaldo Camillo Rousset** (1909-1926). Occupa la parete SX della Cappella, presenta sul frontespizio un bassorilievo in bronzo (opera di Pietro Pirajno - v.s.), ed è sormontato dal busto del presule. L'epigrafe recita:

[“ HEIC IN PACE CHRISTI EXcellentissIMUS D. RAYNALDUS CAMILLUS ROUSSET / EX ORDINE CARMELITARUM DECALCEATORUM / NATUS AN.no MDCCCLX MORTUUS AN.no MCMXXVI / PASTOR BONUS / IN RHEGINENSEM DIOCESIM A PIO X MISSUS AN.no MCMIX / QUO / DESOLATO RUINAE / INLUXIT / EXCeccellentissIMUS D. RAYNALDUS CAMILLUS ROUSSET “]

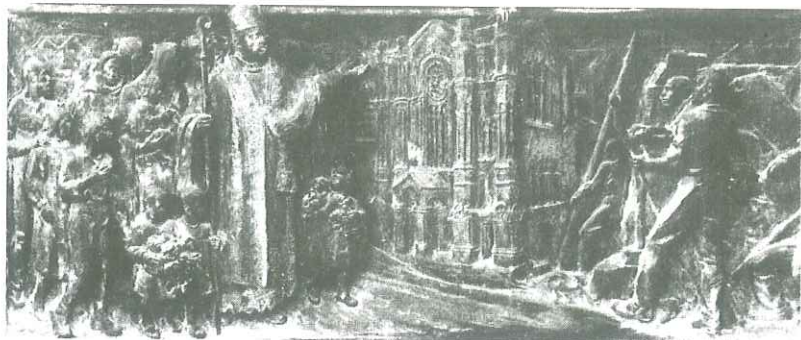
(Qui nella pace di Cristo l'Eccellentissimo D. Rinaldo

Camillo Rousset dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, nato nell'anno 1860 e morto nell'anno 1926. Pastore buono, fu mandato da Pio X nella Diocesi Reggina nell'anno 1909, anno sciagurato nel quale Rinaldo Rousset rifulse come un iride nella distruzione.



Da una pubblicazione di Raffaella Bagnato e Caterina Paino, pubblicata nel 1996 a cura dell'Istituto magistrale Gulli di Reggio Calabria riportiamo alcune notizie sul venerato e tanto amato Arcivescovo: *“Queste parole in latino si leggono sull'iscrizione incisa sulla base del monumento dedicato a Mons. Rinaldo Camillo Rousset ed inaugurato nel 1935, dopo che la salma fu traslata, per desiderio di mons. Pujia, dal Cimitero nella nuova Cattedrale il 21 ottobre 1954 assieme a quelle dei defunti Arcivescovi Mons. Converti e Cardinale Portanova. Il sarcofago posa su una lunga base rettangolare, sulla cui facciata anteriore un bassorilievo in bronzo raffigura Mons. Rousset mentre tiene nella sinistra il pastorale e con la destra indica il Duomo*

risorto per opera sua. Morì egli a Reggio il 26 maggio 1926 all'età di 66 anni per embolismo cerebrale tra il compianto di tutti. Durante le esequie una folla immensa partecipò al lutto cittadino e un'apoteosi d'amore del popolo reggino circondò la salma del Presule".

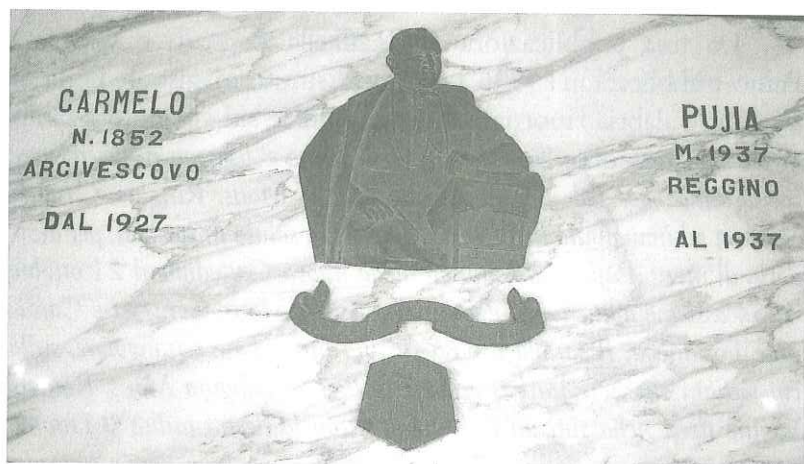


Pietro Piraino: Ricostruzione della Cattedrale di Reggio Calabria – scultura in Bronzo

*** Tomba del Vescovo Carmelo Pujia (1927-1937).**

Lapide sul pavimento, con formella e decori bronzei:

[“CARMELO PUJIA / N. 1852 M. 1937 / ARCIVESCOVO REGGINO / DAL 1927 AL 1937”]



★ **Sacello di Mons. Aurelio Sorrentino** (1977-1990).

Progettato dall'Arch. Renato Laganà, occupa la parete DX della Cappella, un busto bronzeo del presule opera del Prof. **Giuseppe Miglia**, sovrasta il sarcofago marmoreo, sostenuto da un basamento decorato con due formelle bronzee, poste ai lati di una piccola edicola con statuetta bronzea della Madonna. L'epigrafe recita:

[“QUAE TUA SIMPLICITAS QUAE TOTO LENIS IN ORE / ALLICIENS RISUS PATRIS IMAGO PATENS / IN TERRIS FAC NOS CONSTRINGANT VINCULA AMORIS / CRAS ET CONSOCIENT LIBERA REGNA DEI / AURELIUS SORRENTINO A. 1914 Ω. 1998 / ARCHIEPISCOPUS RHEGINEN - BOVEN / 1977-1990”]

(Quale la tua semplicità, quale dolce immagine di padre, allettante sorriso si rivela in tutto il viso. Fa' che sulla terra ci leghino vincoli di amore e domani ci riuniscano i liberi regni di Dio. Aurelio Sorrentino, Nato il 1914, Morto il 1998, Arcivescovo di Reggio-Bova dal 1977 al 1990).



Procedendo, sempre, nella navata destra in quella che era la Cappella di S. Giuseppe, è sepolto l'Arcivescovo Giovanni Ferro il quale è ricordato dal Can. Giuseppe Pensabene con questa epigrafe:

IN PACE CHRISTI / JOHANNES FERRO / CASTELLIONE IN BIGIONE ASTENSII. NOV. AN. MCMI / ORTUS / CLERICO-RUM REGULARIUM A SOMASCHA SODALIS SACERDOTIO III ID. APRIL. AN. MCMXXVAUCTUS / RHEGINORUM JULIEN-SIUMARCHIEPISCOPI MUNERE / A IVNONAS DEC. AN. MCML AD PRID. ie NONAS IUNIAS AN. MCMLXXVIIIFUNCTUS / XIV KAL. MAIAS HUIUS ANNI OBIIT / PASTOR STUDIOSISSIMA INDUSTRIA INVICTUS / CARITATE IN PAUPERES PAUPERRI-MUS EXIMIA EFFULGENS / TEMPORIBUS PROCELLOSA CONSTANTISSIMUS SIGNIFER PACIS / SACRAE LITURGIAE EXCOLENDAE FAUTOR / BONARUM ARTIUM CULTOR / OMNIBUS VIRTUTIS EXEMPLAR PRAESERTIM PATIENTIAE / IN EXTREMAE VITAE ADIUNCTIS / QUI DIUTINA INFIRMATE LABORAVERIT / JESU BONE PASTOR AETERNE / QUI TE SECUTUS PRO ANIMARUM SALUTE / TOTUM SE IMPENDIT / PATREM DESIDERATISSIMUM IN REQUIEM ET GAUDIUM TUUM RECIPE SEMPITERNUM / RHEGII JULI XI MAIAS AN. MCMXCII/J. PENSABENE FECIT.

“Nella pace di Cristo, Giovanni Ferro, nato il 13 novembre 1901, sotto la giurisdizione del Comune di Asti, della congregazione somasca dei chierici regolari, elevato al sacerdozio l'11 aprile 1925, esercitata la funzione di Arcivescovo dei Reggini Iulienesi dal 2 dicembre 1950 al 4 giugno 1977, è morto il 18 aprile di quest'anno.

Pastore molto zelante, infaticabile per operosità, risplendente di esimia carità, poverissimo tra i poveri, fermissimo nelle circostanze procellose, segnacolo di pace, sostenitore convinto della promozione della sacra liturgia, fautore di buona cultura, esempio per tutti di virtù, specialmente di pazienza negli ultimi



avvenimenti della vita perché aveva sofferto di una infermità cronica, o Gesù, buon pastore eterno, che seguendo te padre carissimo tutto si sacrificò per la salvezza delle anime, accogli nella pace e nella gloria tua sempiterna. In Reggio Iulia l'11 maggio 1992, Giuseppe Pensabene fece”.

Sempre nella navata destra notiamo altri due sacelli di Vescovi del passato. Il primo è quello di Mons. Annibale D'Afflitto (1593-1638).

Fatto costruire nel 1663 dal Vescovo Matteo Di Gennaro, è da riferire probabilmente ad ambito napoletano.

Su un basamento, che al di sopra di uno zoccolo presenta anteriormente un bassorilievo tondo raffigurante un *Episodio della vita dell'Arcivescovo* e ai lati due leoni, poggia l'urna su cui giace il presule defunto.

La statua in piedi di San *Gennaro benedicente*, che sovrasta una lapide con iscrizione, completa, in alto, il Mausoleo. [“D.O.M./

ANNIBALI DE AFFLICTIS / PATRITIO PANORMI-
TANO ARCHIEP:iscopo RHEGINO / COMITI BOBEKsi
REG.io CONSILIARIO ETC / PASTORALIVIGILANTIA
AC PIETATE NOTO / SED PROFUSA IN PAUPERES
LIBERALITATE NOTISSIMO / NEDESINTVEL PRAE-
MIA VIRTUTIVEL EXEMPLA POSTERITATI / QUOD
VIVUS NOLUIT PER SUMMAM MODESTIAM / HOC
DEFUNCTO / PROPTERSUMMA IN HANC ECCLE-
SIAM MERITA / D. MATTHEUS DE IANUARIO /
ARCHIEP:iscopos RHEG.inus / ADDICI! ANIMI MONU-
MENTUM / SUO AERE POSUIT / ANNO SALUTIS
Hoc Vivens Mandavit MDCLXIII”]

(A Dio *Ottimo Massimo* -

Ad Annibale D'Afflitto, patrizio palermitano, Arcivescovo reggino, Conte di Bova, Consigliere del Re, ecc., noto per il pastorale zelo e per la sua devozione, ma notissimo per la sua generosità profusa verso i poveri, affinché non manchino sia i



** Mausoleo del Ven. D'Afflitto*

premi per la virtù sia gli esempi per i posterì, cosa che da vivo non volle per somma modestia, dopo la sua morte, per i sommi meriti acquisiti nei riguardi di questa Chiesa, Matteo Di Gennaro, Arcivescovo reggino, con animo devotissimo pose un monumento a sue spese. Nell'anno della salvezza 1663, questo, da vivo, scrisse.)

Il sepolcro, proveniente dall'antica Cattedrale, fu fatto sistemare, nel 1939, lungo la Navata destra, in corrispondenza del transetto mediano, da Mons. Montalbetti, come attesta la seguente iscrizione posta sul frontespizio del basamento.

["CINERES ET OSSA / HANNIB.alis DE AFFLICTIS
RHEG.ini ARCHIEP.iscopi HUC TRASLATA / AB
ARCHIEP.iscopo HENRICO MONTALBETTÌ / AN.no
MCMXXXIX"]

(Le ceneri e le ossa dell'Arcivescovo reggino Annibale D'Afflitto qui traslate dall'Arcivescovo Enrico Montalbetti nell'anno 1939).

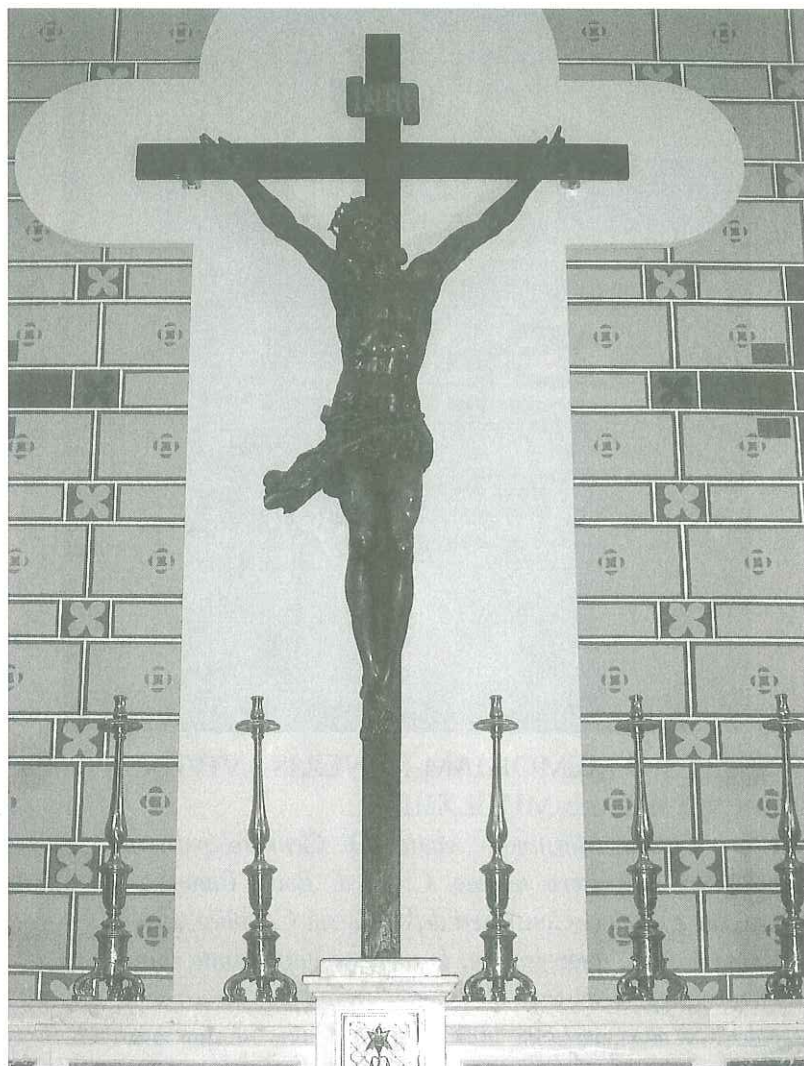
★ Sacello marmoreo di Mons. Matteo Di Gennaro (1660-1674). Fatto costruire dallo stesso presule, mentre era in vita, nel 1663, ha riferimento, provenienza, struttura, vicende e collocazione analoghi al sacello di Mons. D'Afflitto, con differenze solo nei rilievi figurati (il tondo raffigura *il sacrificio di Isacco*, la statua in piedi benedicente rappresenta *San Nicola*), e nella iscrizione. ["D.eoO.ptimoM.aximo / D. MATHAEUS DE
JANUARIO / PATRITIUS NEAPOUTanus ARCHIEP's
RHEGànus / COM.es B.ovensis BARO CASTELL.acensis
ET DE CON.siliariis M.ayestatis Catholicae / NE IMPARA-
TUM MORSINOPINA RAPERET / UT SE TUMULO
PRIDEM / ITA NUNC TUMULUM SIBIPARAT / FATI-
Que UT PAR EST NEC NEGLIGENS NIMIS NEC
METUENS / NON AD SUI MEMORIAM NOMINIS /



SED AD SUI MEMORIAM FUNERIS / VIVENS PONIT
/ ANNO SAL. utis MDCLXIII”]

(A Dio Ottimo Massimo - Matteo Di Gennaro, patrizio napoletano, Arcivescovo reggino, Conte di Bova, Barone di Castellace e uno dei Consiglieri della Maestà Cattolica, affinché una morte improvvisa non lo cogliesse impreparato, come da tempo prepara se stesso alla morte così ora prepara per sé il sepolcro. Né eccessivamente indifferente al destino né timoroso, come si conviene, da vivo pone non a ricordo del suo nome ma a memoria della sua morte. Nell'anno della salvezza 1663”].

Nella terza Cappella laterale destra è collocato un antico Crocifisso in legno di noce lucidato (alt. m. 1,50), risalente ai primi decenni del secolo XVIII di autore ignoto.



Nella Cappella della navata laterale destra è collocata una tela d'olio raffigurante il “Sacro Cuore di Gesù”, opera di **Michele Prestipino** (anni '50)



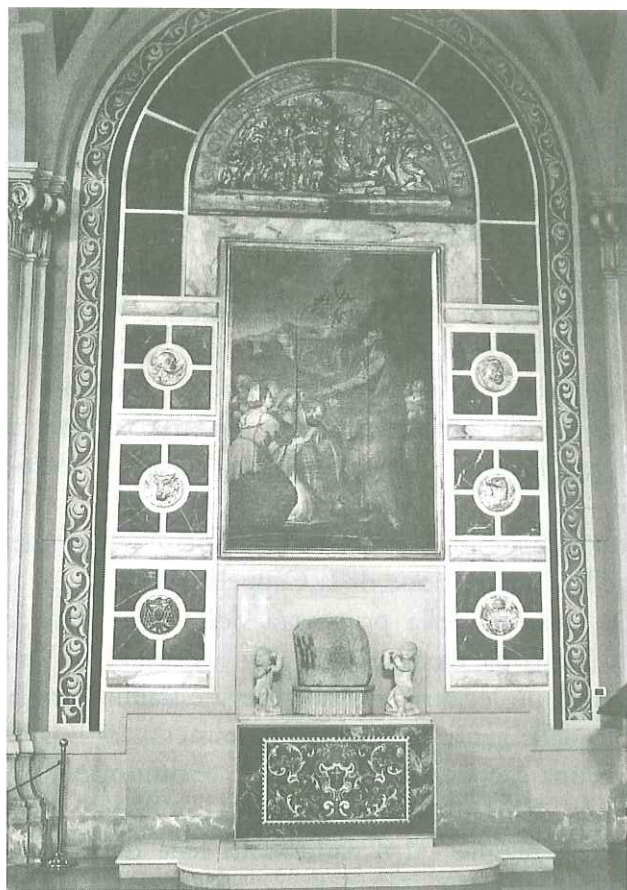
In fondo alla navata destra la Cappella di S. Paolo Apostolo e S. Stefano da Nicea. Sul riquadro marmoreo, in alto la lunetta in bronzo dorato raffigurante l'arrivo e la predicazione di S. Paolo a Reggio, inizialmente sul portone centrale ligneo della Cattedrale, ora sull'altare della Cappella di S. Paolo insieme alle formelle raffiguranti i simboli degli Evangelisti, anch'essi un tempo sul portone ligneo della Cattedrale. (La Cappella è stata sistemata su indicazione dell'Arcivescovo Aurelio Sorrentino, dagli architetti Renato Laganà e Giuseppe De Gregorio, è inaugurata il 12-09-1989 alla presenza del Card. Achille Silvestrini. Hanno prestato la loro opera per il restauro del quadro di S. Paolo e per la doratura dei bronzi la prof.ssa Giovanna Fiumara e le signorine Gloria Oliveti e Angela Ciancia. I lavori sono stati eseguiti a cura dell'amministrazione della Basilica Cattedrale e coordinati da mons. Basilio Abenavoli). In fondo, sull'altare, dentro una custodia di vetro è conservato il tronco della colonna mezzo carbonizzata, che costituisce la prova dell'evento prodigioso che causò la conversione al cristianesimo del Reggini. (vedi a p.7 *Approdo di Paolo di Tarso a Reggio*.) Sulla parete destra è collocata una lapide con l'iscrizione in latino inneggiante alla Colonna del prodigioso evento della conversione alla fede dei Reggini.

[AVE COLUMNA NOBILIS / ELECTRO ET AURO
DITIOR / ILLAQUE MOSIS IGNEA / COLUMNA
FORTUNATIOR / QUOD ORE PAULUS PRAEDICAT
/ TE FULGURANTE COMPROBAT / TE CONFLAGRANTE
RHEGIUM / CHRISTI FIDEM COMPLECTITUR / ERGO
COLUMNA RHEGITA / HEBREOS UT ISRAELITICA /
IN TERRAE OPIMA TRANSTULIT / TU NOS IN ASTRA DUCITO]

(Salve, o nobile colonna, più splendente dell'ambra e dell'oro e più provvida di quella colonna lignea di Mosè, ciò che Paolo proclama con le sue parole, conferma con il tuo fulgore,

*con le tue fiamme Reggio abbraccia la fede di Cristo, perciò
come quella israelita guidò gli Ebrei nella terra promessa, tu,
colonna regia, conduci noi in cielo).*

La Cappella è arricchita da un'artistica tela ad olio raffigurante la consacrazione episcopale di Santo Stefano da Nicea (1823). Eseguita su commissione dell' Arcivescovo Tommasini nel 1823, dal pittore messinese **Carlo Maria Minaldi** Sullo sfondo scena del martirio delle tre sante Agnese, Felicità e Perpetua, della cui origine "scillacense" (Paese d'Africa? Scilla? Squillace?...la questione è aperta) si parla negli Atti dei Martiri.



Le suddette Sante vengono considerate di *origine reggina* e vengono espressamente menzionate come discepoli di S. Stefano (Russo – Storia dell’Arcidiocesi di Reggio Calabria – vol. I pp. 73-74 ss.) (vedi anche De Lorenzo Monografie di Storia reggina II° vol. 1888).

“Nell’incendio appiccato dai Turchi a Reggio nel 1594, questa Colonna fu profanata e fatta in quattro pezzi. Ritrovata, fu ricomposta dall’arcivescovo D’Afflitto con l’aggiunta di un pezzo che per devozione era stato portato a Messina da un certo Pietro Villadicane e che fu restituito dopo la sua morte. Era conservata nel tempio di S. Paolo e custodita dai Minori Conventuali. Grande fu la devozione popolare attestata dal cappuccino Bernardino Giunta sin dal 1590, dall’Inno liturgico che si recitava da tempo immemorabile nell’Ufficiatura della festa, dal sigillo dei Conventuali del sec. XIII che riproduce la colonna sormontata dalle fiamme proprio in ricordo del prodigio avvenuto nel luogo sul quale sorse il loro convento.

Quando il tempio di S. Paolo andò distrutto e i Conventuali furono espulsi da Reggio, la Colonna fu trasferita nel Duomo e conservata sotto l’altare dedicato a S. Paolo. Dopo il terremoto del 1908 fu riportata nel nuovo Duomo e collocata nella Cappella di S. Paolo.” (dal libro *Le iscrizioni latine nella storia di Reggio Bagnato – Paino – Magistrale Gulli – 1996- Reggio Calabria*).

Così si legge in una interessante nota che commenta l’evento della inaugurazione della Cappella Paolina:

“Da quando, nella primavera del ‘61 dell’era cristiana, Paolo di Tarso ha predicato a Reggio Calabria il Vangelo di Gesù Cristo, un legame preferenziale si è stabilito tra la città e l’apostolo delle genti. La ininterrotta esistenza di una chiesa in città e di una cappella nella cattedrale testimoniano la venerazione verso colui che è stato sempre considerato il fondatore della Chiesa reggina ed il padre della fede dei cristiani della

Calabria. Convenientemente, perciò, il 6 marzo 1980 Giovanni Paolo II ha proclamato S. Paolo patrono principale dell'Arcidiocesi.

Il ricordo di questo provvidenziale rapporto spiega le premure dei vescovi della diocesi per abbellire la cappella dedicata a S. Paolo nel Duomo, nonostante le ricorrenti calamità che nei secoli si sono abbattute sulla città.

Nella cattedrale ricostruita nel 1928 la memoria paolina era finora affidata alla tela del pittore messinese Carlo M. Minaldi del 1820, commissionata dall'arcivescovo Alessandro Tommasini, ed all'edicola marmorea che mette in evidenza i resti della colonna del miracolo, realizzata nel 1961 per volere dell'arcivescovo Giovanni Ferro, a ricordo del 19° centenario dell'approdo dell'apostolo sulle spiagge della città.

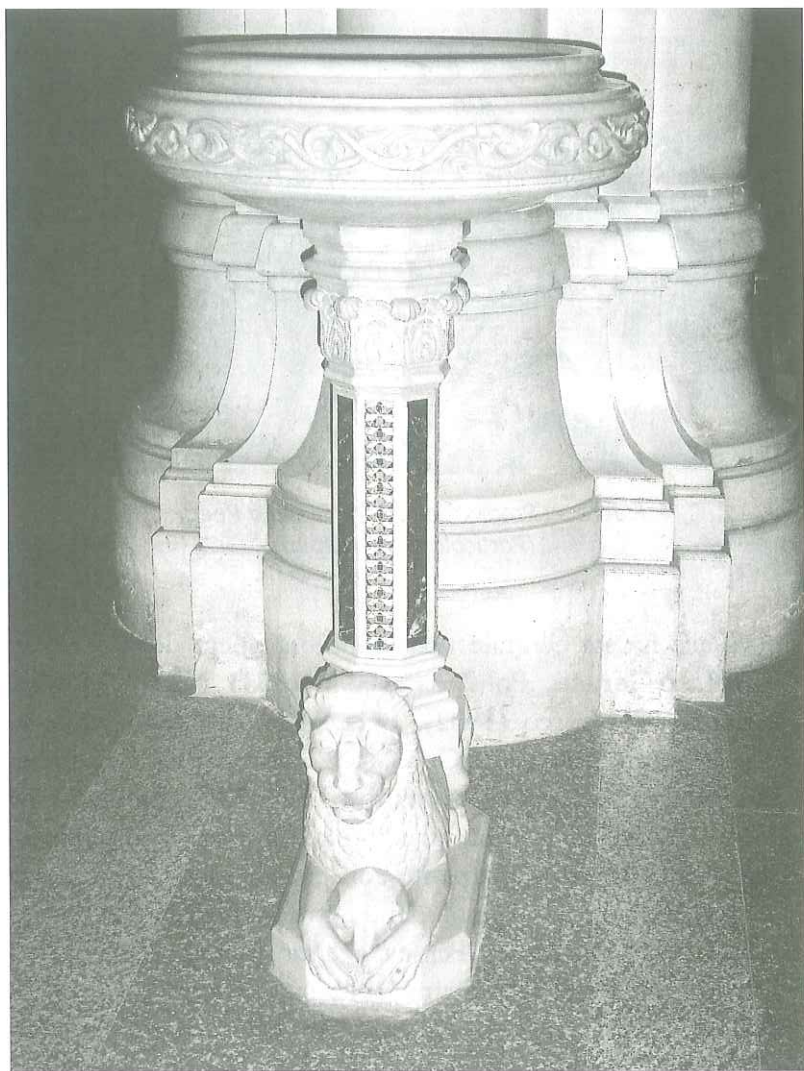
Dopo la realizzazione di tutta una serie di opere, che hanno fatto della Basilica cattedrale il monumento artistico urbano più importante, è sembrato indifferibile dare anche alla cappella di S. Paolo un assetto più confacente alla tradizione storica ed alla pietà del popolo. A questo scopo, su proposta dell'arcivescovo Aurelio Sorrentino, e con l'approvazione degli organismi statali e diocesani preposti alla tutela del patrimonio artistico, la cappella si presenta ora rinnovata, realizzando una testimonianza artistica che si colloca decorosamente a fianco della cappella del SS. Sacramento e del presbiterio.

Ecco di seguito una descrizione dei diversi elementi che costituiscono la trama completa della parete che chiude la navata sinistra, in cui sono stati inseriti, come in un mosaico, i «pezzi» paolini di cui disponeva il patrimonio artistico del Duomo.

In alto, la lunetta in bronzo dorato dello scultore messinese Pietro Pirajno celebra l'arrivo e la predicazione di Paolo. Al centro campeggia la tela ottocentesca del Minaldi; raffigura la scena dell'imposizione delle mani da parte di Paolo al primo

vescovo reggino S. Stefano da Nicea. La grandiosità della composizione, il primo piano dei due protagonisti e la vivacità dei colori, rinfrescati da un diligente ed intelligente restauro che mette in evidenza particolari finora nascosti, prendono risalto dai marmi e dai tondi dorati che incorniciano il quadro. Sei formelle di bronzo dorato decorano verticalmente le fasce marmoree. Quattro di esse (opera del maestro Pirajno) raffigurano i simboli degli evangelisti, quasi a sottolineare i contenuti del messaggio portato dall'Apostolo delle genti; gli altri due (plasmati dal prof. Giuseppe De Gregorio) riproducono gli stemmi di Papa Giovanni Paolo II e dell'arcivescovo Sorrentino: un richiamo alla continuità apostolica ed all'attualità del magistero evangelico. In basso, il terzo livello si richiama alla tradizione del miracolo della colonna ardente, presente oggi ancora nella credenza della gente. La teca di vetro è fiancheggiata da due angeli marmorei, poggianti sopra un palliotto decorato con tarsie marmoree policrome; a fianco la riproduzione dell'inno latino celebra liricamente l'episodio e la fede della Chiesa reggina.

«Gli elementi marmorei sono stati usati per definire le linee architettoniche dell'insieme. Essi sottolineano, in alto, con una forma ad arco, la curvatura del tondo; sui lati del quadro esaltano, con elementi quadrati e la traccia di una croce, la centralità delle formelle; in basso, il fondale omogeneo per porre in rilievo la base policroma su cui è disposta la teca. I colori dominanti della decorazione marmorea sono il bianco (bianco statuario o cristallino), il rosso (rosso Costantinopoli o rosso Lepanto), il giallo (giallo Siena) e l'avorio (bianco Trani), nelle tonalità cromatiche più vicine ai colori delle decorazioni pittoriche della cappella».

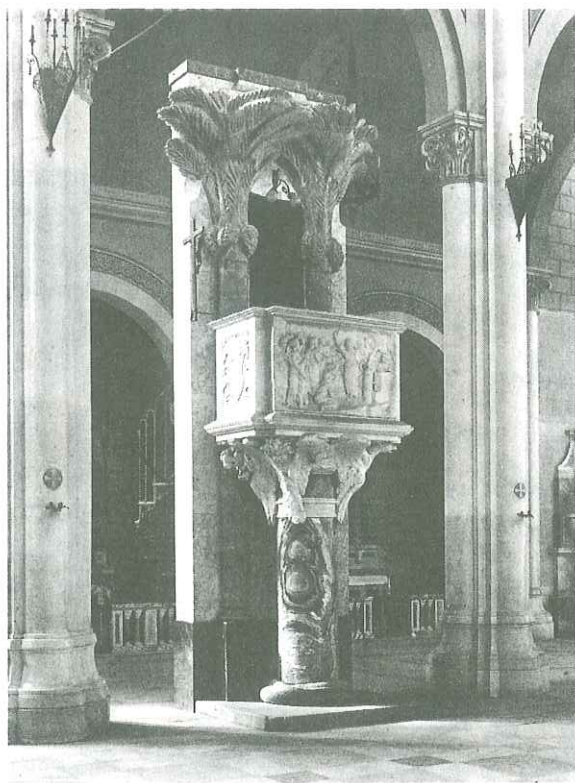


All'ingresso della navata centrale *due acquasantiere* marmoree, dello scultore **Concesso Barca** sono costituite da ampia conca sorretta da una colonna poggiante su un leone.



*F. Jerace: Predicazione di S. Paolo a Reggio
(Particolare del Pulpito)*

Nella navata centrale una grandiosa opera dello scultore **Francesco Jerace**, Polistena (RC) (1853) Napoli (1937). **Pergamo** marmoreo (1902), opera giovanile dello scultore. Fatto costruire dal Card. Gennaro Portanova per la vecchia Cattedrale, e poi, dopo il terremoto del 1908, rimontato nel nuovo edificio. Una robusta colonna (in marmo cipollino), fasciata alla base da un serpente con pomo in bocca (in pietra rosata), e conclusa dai simboli dei quattro evangelisti (in marmo bianco) con l'iscrizione "Per evangelium genui ego vos" (v. Iscrizioni), sorregge il pergamo, sulla cui balaustra sono sistemati, frontalmente, un altorilievo in marmo bianco (m.0,95xl,52) raffigurante il miracolo della colonna ardente, e, ai lati, gli stemmi del Cardinale Portanova e di Papa Leone XIII (v. Stemmi). A ridosso del pilastro posteriore che sostiene tutto il manufatto, si ergono dal basamento (in marmo rosso) due palmizi (in travertino alabastrino), le cui fronde coronano il pergamo.



Pulpito - (Scultore Francesco Terace)

Altre opere marmoree di grande imponenza sono i due amboni opera dell'artista **Concesso Barca** di Oppido Mamertina (RC) collocati ai lati della gradinata di accesso al presbiterio. Due aquile di bronzo (opera di Pietro Pirajno), poggianti le zampe su sfere di marmo rosa ricoperte da una croce, sostengono con le ali spiegate i due leggi.

L'**altare maggiore**, ora solo ornamentale, in stile romanico (1929) è sistemato alle spalle della Cattedra Episcopale.

La Cattedra marmorea (anni '50). Inizialmente posizionata dall'artista nella parte anteriore sinistra del Presbiterio, dopo la riorganizzazione funzionale operata negli anni settanta, è stata

collocata al centro del coro, nella zona absidale del Presbiterio stesso. Opera di **Alessandro Monteleone** nato a Taurianova (RC), morto a Roma (1897-1967).



*Monteleone: lo sbarco di S. Paolo a Reggio
(Particolare della Cattedra)*

Decorata da bassorilievi: sulla base a sostegno del sedile (*i simboli dei quattro evangelisti*), sullo schienale (*due angeli che reggono un drappo con Croce greca*), su ognuno dei due lati esterni dei braccioli (*un pellicano che nutre i suoi piccoli*), sul timpano terminale (*stemma vescovile di Mons. Antonio Lanza*), la cattedra è fiancheggiata da due balaustre marmoree, che includono sei pannelli in bronzo, tre per lato, con scene di soggetto paolino: *Consacrazione di S. Stefano*, *Ministero episcopale di S. Stefano a Reggio*, *Lapidazione di S. Stefano* (a dx); *Approdo di S. Paolo a Reggio*, *Miracolo della colonna ardente*, *Decapitazione di S. Paolo* (asx).

A proposito della Cattedra Episcopale piace richiamare quanto scrive il Sinodo Diocesano al n. 350 “ *La valorizzazione pastorale della Cattedrale – che deriva il suo nome proprio dalla **Cattedra** del Vescovo – deve essere tenuta in tale contesto in gran conto, avendo particolarmente presente quanto dice in proposito il Direttorio Pastorale al n. 17”.*

Altare Basilicale marmoreo, consacrato il 27 Maggio 1970 opera di **Antonio Berti** di Firenze. La struttura monumentale di forma elissoidale è di marmo bianco, fasciata da bassorilievo bronzeo continuo, raffigurante episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento (*Sacrificio dell'Agnello*, *Sacrificio di Isacco*, *Crocifissione e Ultima Cena*) riguardanti l'Eucaristia.



Antonio Berti: la cena
(Particolare dell'Altare Maggiore)

Nella navata sinistra **Sacello marmoreo di Mons. Gaspare Ricciulli Del Fosso** (1560-1592).

Fatto erigere dallo stesso presule, da vivo (1558), e recentemente attribuito allo scultore di area messinese **Rinaldo Bonanno**.

Sulla lapide, ["D.O.M. /

FR. GASPAR A FOSSO ARCHIEPISCOPUS RHEGINUS MINIMORUM / RELIGIONE ALUMNUS QUI CONCILIO TRIDENTINO INTERFUIT / ET ILLUD SUB PIO lili ORATIONE SUA APERUIT UBI ECCLESIAM / HANC TURCARUM INCENDIIS DEVASTATAM AD PRIOREM / CANDOREM REVOCASSE! SACELLUMQUE HOC OB SUI DEVOTIONEM / CONSTRUXISSET HOC SIBIVIVENS SEPULCRUM EREXIT PRAESULATUS / SUI ANNO XXVIII VITAE SUAE LXXXII ET DOMINI MDLXXXVIII / OBIIT DIE XXVIII DICEMBRIS MDLXXXII"]

(A Dio Ottimo Massimo.

Fra' Gaspare del Fosso, Arcivescovo reggino, novizio dell'Ordine dei Minimi, che partecipò al Concilio di Trento e lo inaugurò con una sua orazione sotto Pio IV, dopo aver ricondotto al primitivo splendore questa Chiesa devastata dagli incendi dei Turchi e aver costruito questo sacello per la sua consacrazione, eresse da vivo questo sepolcro per sé nel 28° anno del suo episcopato, 92° della sua vita e 1558 del Signore. Morì il giorno 28 Dicembre 1592).

Il Sepolcro, profanato dai Turchi nel 1594, e ricomposto nel 1939 dall'Arcivescovo Enrico Montalbetti, è ora collocato sulla parete della Navata SX, accanto al Battistero: è **il più antico monumento del Duomo**.



Dopo il monumento a Gaspare del Fosso si trova la Cappella del **Fonte battesimale** opera di **Francesco Auria**, argentiere napoletano (1818), realizzata in bronzo argentato su commissione dell'Arcivescovo Mons. Alessandro Tommasini.

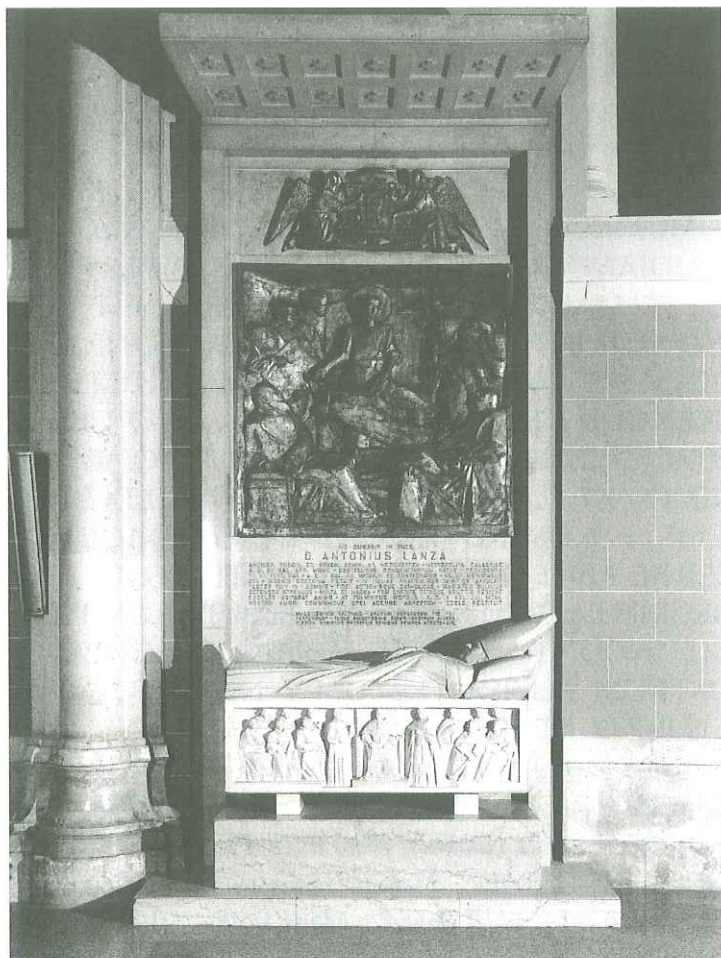
L'ampio cratere è chiuso da un alto coperchio con scene a

sbalzo raffiguranti: Dio Padre (il triangolo), la Salvezza in Cristo (l'ancora), lo Spirito Santo (la colomba), la Passione (il calice), la Morte (la Croce), l'Ascensione di Gesù, il Sacro Cuore, l'Assunzione di Maria, ed è sormontato da due piccole statue di Giovanni Battista e del Cristo al Giordano. Il tutto, sostenuto da tre zampe di leone, poggia su una artistica base marmorea triangolare, ornata con colonnine di porfido rosso.



Sulla parete destra della Cappella del Battistero, è collocata una tela ad olio raffigurante il Battesimo di Gesù nel Giordano (1987) di **Daniela Minasi**.

★ **Sacello di Mons. Antonio Lanza** (1943-1950), opera dello scultore **Alessandro Monteleone**, eretto nel 1960, e collocato nella navata SX, in corrispondenza del transetto centrale.



Un ampio pannello di bronzo dorato, raffigurante “*La disputa di Gesù fra i dottori*”, sovrasta l’epigrafe (dettata da Don Luigi-Chiappetta) e l’avello marmoreo, che riproduce il Vescovo adagiato, e richiama all’episodio dell’Accademia del 1926 (in cui il prelato da giovane si affermò davanti al Papa Pio XI), rappresentato nel bassorilievo sul frontespizio del sarcofago stesso. In alto, lo stemma del Vescovo sostenuto da due Angeli, in bronzo dorato.

(“HIC QUIESCIT IN PACE / D.ANTONIUS LANZA / ARCHIEO.s REGHIN.orum EP.iscopus BOVEN.sis ADMIN.istrator AP.ostolicus NEOCASTREN.sis / METROPOLITA CALABRIAE / A.D. XV KAL. APR. MCMV / CASTELIONE CONSENTInORUM NATUS / PROVIDENTIA PII XII PONT.ificis MAXimi / A.D. XIII KAL. JUL.MCMXLIII EP.iscopus CONSECRATUS / VELUT MERIDIANUS SOL / INGENIO DOCTRINA PIETATE / IN ITALIAE PRAESULIBUS MIRIFICE EFFULSIT / PASTOR FUIT INSOMNIS / FIDEI ACTIONIQUE CATHOLICAE / MAGISTER SUMMUS DEFENSOR STRENUUS / MULTA ET MAGNA / PRO CIVITATE TOTAQUE BRUTIA REGIONE / EXCELSO AGITABAT ANIMO / AT FULMINEUS MORBUS / A.D. IX KAL. JUL. MCML / NOSTRO AMORI COMMUNIQUE SPEI ACERBE ABREPTUM / COELO RESTITUIT / MAESTISSIMIS LACRIMIS / AGRUM SEPULCRUM PIE FILII PERFUNDUNT / TUQUE AMANTISSIME PATER / NOSTRUM ALLEVA FLETUM / NOBISQUE PROPIETIUS BENIGNE SEMPER ADESTO / AVE”)

(*Qui riposa in pace Mons. Antonio Lonza, Arcivescovo dei Reggini, Vescovo di Bova, Amministratore apostolico di Nicastro, Metropolita della Calabria. Nato il 18 Marzo 1905 a Castiglione dei Cosentini, consacrato Vescovo il 29 Giugno 1943 per provvidenza del Pontefice Massimo Pio XII, come*

il sole meridiano brillò in modo straordinario fra i presuli d'Italia per ingegno, cultura e devozione. Fu pastore indefesso, sommo maestro e strenuo difensore della fede e dell'Azione Cattolica. Molte e grandi opere in favore della città e di tutta la regione Bruzia nella mente eccelsa meditava, ma una malattia fulminea, il 23 Giugno 1950, restituì al cielo lui, strappato prematuramente al nostro amore e alla comune speranza. I figli bagnano pietosamente di mestissime lacrime il sepolcro, e tu, padre che molto hai amato, allevia il nostro pianto e assistici sempre benignamente. Addio.)

★ **Sacello di Mons. Enrico Montalbetti** (1938-1943), opera dello scultore **Alessandro Monteleone**. Eretto nel 1949, è collocato nella navata SX, in corrispondenza del transetto centrale. Sovrastano l'avello marmoreo, che riproduce il Vescovo adagiato, l'epigrafe (dettata da Mons. Quattrone) e una nicchia con statua de *"Il Buon Pastore"*, affiancata da sei formelle in bronzo, raffiguranti episodi dell'episcopato reggino del presule. A completamento, in alto, lo stemma del Vescovo sostenuto da due Angeli, anch'essi bronzei,

[“HIC IACENT EXSUVIAE / HENRICI MONTALBETTI / RHEGINORUM JULIENSIIUM PONTIFICIS / PII SOLLERTI DOCTIQUE PASTORI EQUI RURI VULGO ANNA' APUD MELITENSES Pater Sacrorum / DUM SACRAM VISITATIONEM PERAGERET / IN AERIO SAEVORUM HOSTIUM INCURSU / INGEN-TIS PYROBOLI EXPLOSIONE / PRIDIE KAL. FEBR. AN. MCMXLIII INFANDUM IN MODUM HEUS FUIT PEREMPTUS / O BONE JESU REDEMPTOR / SIT APUD TE HAEC TAM NOBILIS VICTIMA / TOTIUS ARCHIDIAECESIS EXPIATIO NOXARUM / IN OMNIUM SALUTEM / PERFUGIUM TOTUM AC

MUNIMEN / TUQUE PATER SANCTE / EFFUSO PIA-
CULARI SANGUINE PURPURATUS / VIVAS IN
AETERNUM BEATUS IN CHRISTO. AVE. „]

*(Qui giacciono le spoglie di Enrico Montalbetti, Arcivescovo
dei Reggini Miensi, pastore pio, solerte e dotto, che, mentre,
pastore di riti sacri, compiva una santa visita alla gente nella
campagna di Anna presso i Melitensi, il 31 Gennaio 1943
fu ucciso in modo ohimè orribile, durante un'incursione aerea
dei nemici, per l'esplosione di una grossa bomba. O buon*

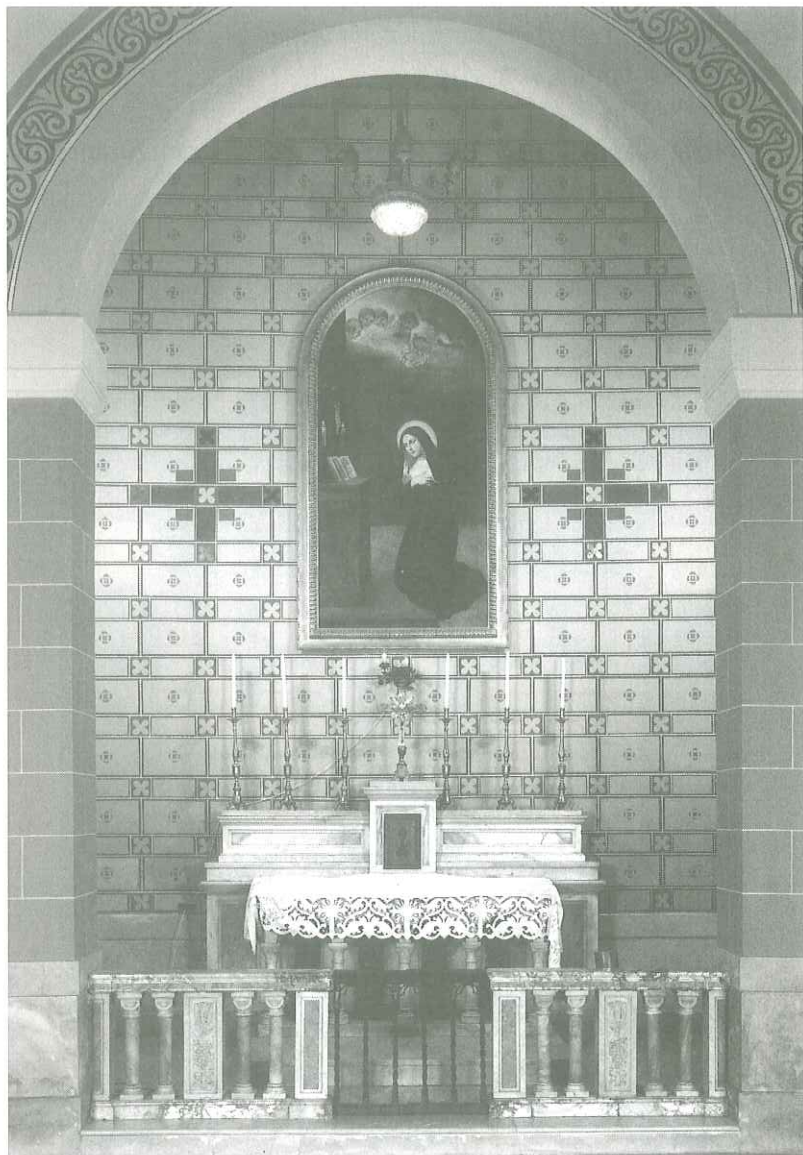


Gesù Redentore, sia presso di Te questa così nobile vittima come espiazione delle colpe di tutta l'Arcidiocesi e totale rifugio e baluardo per la salvezza di tutti, e tu, o Padre Santo, vestito di porpora per il sangue espiatorio versato, possa vivere in eterno beato in Cristo. Ave.)

Nella Cappella, del Penitenziere, una tela raffigurante “S. Teresa del Bambino Gesù, del **Bonfà** (1938)



A seguire nella Cappella dedicata a S. Rita altra tela della Santa da Cascia dello stesso autore **Bonfà del 1938.**



Percorrendo ancora la navata sinistra, prima dell'arco che porta alla Cappella del SS.mo Sacramento, nella Cappella dedicata a S. Antonio altra artistica tela di **Michele Prestipino** del 1933.

In fondo alla navata sinistra, nella Cappella dell'Assunta, a cui è dedicata la Basilica Cattedrale, una grande tela, una volta collocata sulla pala dell'altare maggiore dell'antica Cattedrale distrutta dal sisma del 1908, raffigura in alto la Madonna con molti Angeli e in basso un gruppo di apostoli attorno ad un'arca marmorea.



Cap.VI
LA CAPPELLA DEL SS. MO SACRAMENTO

IL CAMPANILE

Nel 1539 l'Arciv. A. Gonzaga erigeva in Duomo la Cappella della SS. Trinità, poi trasformata in SS.mo Sacramento. Nel 1599 fu ricostruita dall'Arciv. D'Afflitto, e rifatta successivamente da Mons. Polou. Crollata nel 1783, veniva riedificata nel 1804. Danneggiata nel terremoto del 1908 fu ricostruita. I lavori di restauro e di ricostruzione incominciarono nel 1928. I bombardamenti del 1943 causarono un incendio. Dopo molti anni, per volontà dell'Arcivescovo Ferro di v.m. fu ricostruita e arricchita con dei quadri del pittore reggino **Nunzio Bava**. Le pitture rappresentano episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. A destra entrando Elia Profeta che dorme sotto una tamarindo svegliato dall'Angelo. Il quadro è sormontato da una scritta "*Panem angelorum manducavit homo*" Nella lunetta in alto: Mosè che fa sgorgare l'acqua dalla roccia.

A sinistra, in basso, il dipinto rappresenta la scena dei discepoli di Emmaus, con la scritta "*Caro mea vere est cibus*", sopra la scena della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Negli angoli, in otto nicchie, sono inserite le statue rappresentanti i Santi Apostoli Pietro e Paolo, i quattro Evangelisti ed i due dottori eucaristici, San Tommaso e S. Bonaventura, tutte in marmo bianco opera di Francesco Jerace e di Concesso Barca. Sull'altare maggiore fanno spicco le quattro colonne in pregiatissimo porfido nero con venature gialle, ed il quadro di **Domenico Maroli** di Messina, datato 1665 e raffigurante "Il sacrificio di Melchisedech".

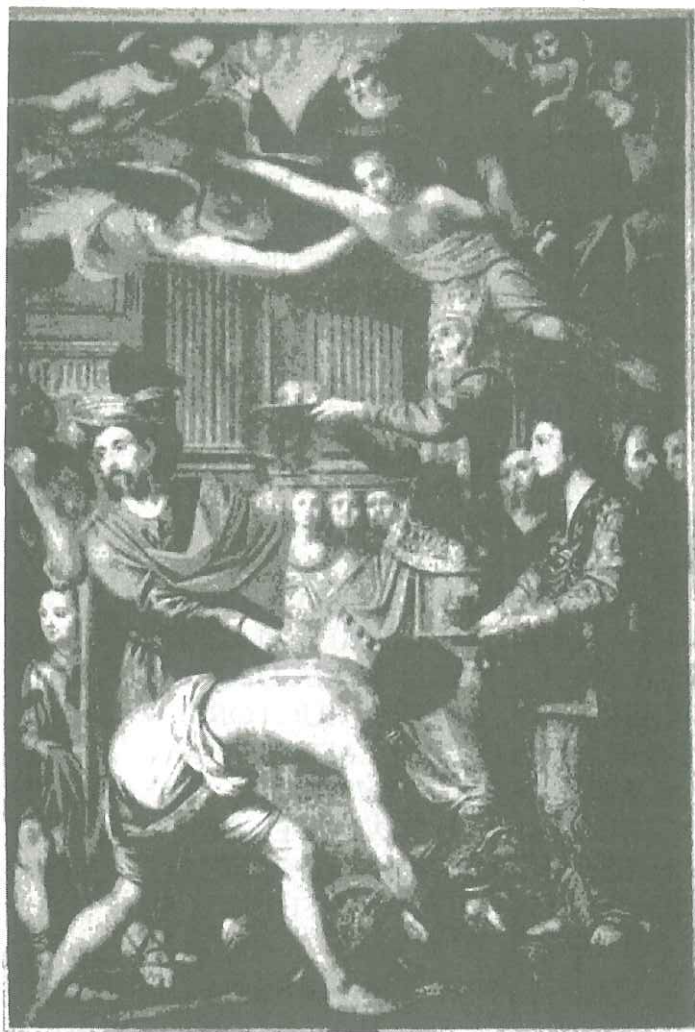
Crediamo sia interessante riportare qualche nota sul sud-

detto pittore. La riprendiamo integralmente dal De Lorenzo che nel suo lavoro “*Monografie di Storia Reggina e Calabrese*” così scrive:

“Domenico Maroli o Marolì (*Maurolycus?*) da Messina, che dipinse il nostro quadro del Sacramento, oriundo greco, di famiglia di mercadanti, fu valente dipintore del secolo XVII in quella patria di Antonello, che pur di tanti artisti fu in ogni tempo ferace. Nella sollevazione di Messina, ricordata nel principio di questa trattazione, il Maroli pigliò le armi insieme cogli altri insorti contro la Spagna, e dopo un’infelice fazione combattuta presso la Scaletta, perì in campagna di febbre e sfinimento. Rapito una volta dai pirati barbareschi, era stato schiavo del bey di Tunisi, dal quale servaggio riuscì a liberarsi. Fra gli altri suoi quadri che si visitano in Messina, è notevole quello del Conservatorio di S. Paolo, che rappresenta il barbaro Mamucha che, sbarcato di sorpresa in Messina, manda a morte il giovine S. Placido con i suoi compagni benedettini e la sorella S. Flavia. In questo dipinto l’artista lasciò ritratte le proprie sembianze nel S. Placido, la sua sposa in S. Flavia, il bey di Tunisi nel Mamucha, e il proprio figlietto in quel piccolo paggio che allaccia i calzari al tiranno.

Veramente ispirata è la figura ch’ei dipinse del Melchisedech nel quadro del nostro Duomo. Il vecchio principe è messo in abito pontificale ebraico, nell’atto di offrire il Pane in un vaso d’oro; in alto il Padre Eterno posa su le ali dei cherubini: dietro il re offerente un giovine ministro in tunica bianca e dalmatica tiene in pronto l’offerta del Vino.

Compenetrando due momenti consecutivi dell’azione, l’artista pone Abramo che fa separare ai servi il decimo del bottino tolto ai cinque principi sconfitti, per offrirlo al sacrificante. Il nome dell’artista e la data sono scritte verticalmente lungo l’orlo posteriore della dalmatica del diacono.



*Pala dell'Altare della Cappella del SS. Sacramento
prima del terremoto del 1908*

Al di sopra dell'altare maggiore c'è una piccola vetrata decorata con i simboli eucaristici.

*IL CAMPANILE E LE CAMPANE
DELLA CATTEDRALE*

- Alcune notizie

Il Campanile è alto 28,15 metri, quota sul livello del mare m. 43,67 fu ultimato il 30 settembre 1931- così si apprende dal Vilardi nel III vol: "*Un Cinquantennio di Cronistoria di Reggio Calabria* - nella forma mantiene lo stile della Cattedrale. Ha sostituito il campanile diroccato dal terremoto del 1908.

In una lapide, un tempo murata alla base della torre campanaria, recuperata e ricomposta nel 1977, e collocata nella Galleria dell'Auditorium "San Paolo", a fianco della Cattedrale, viene ricordata la dignità dell'antico monumento costruito nel 1453 dall'Arcivescovo De Ricci, e ricostruito nel 1841 dall'Arcivescovo Pietro De Benedetto.

[“D. O. M. / DISIECTA IAM PRIDEM PERANTIQUA
TORRI / QUAE SACRIS AEDIBUS ADDICTA / IAM
INDE A MEDIO FERME SAECULO XV / ARCHIEP.
ANTONIO DE RICCIS AUCTORE / MIRA IN
COELUM ALTITUDINE ASSURGEBAT / NOVAM
HANC AB INTEGRO / INSTABIUS PRO SOLI INGEN-
NIO / HUMILIORI EXTRUENDAM FASTIGIO /
ARCHIEP. PETRUS DE BENEDICTO / AH CR
MDCCCXU PRAESULATUS SUI VI / SUO SUMPTU
CURAVIT”]

(A Dio Ottimo Massimo. Distrutta già da tempo l'antica torre, che era annessa al sacro tempio, già appena dopo la metà del XV° secolo, a cura dell'Arcivescovo Antonio De Ricci, si innalzava verso il cielo di un'altezza meravigliosa. Questa del tutto nuova, da costruire di minore elevazione a motivo del suolo instabile, l'Arcivescovo Pietro De Benedetto, nell'anno del Signore 1841, VP del suo Episcopato, curò a proprie spese.)

La prima delle due celle campanarie trovatisi nel secondo ripiano, la seconda cella è nella parte elevata.

Nella prima cella campanaria fu posta la Campana della Conciliazione; in quella superiore furono collocate, la Campana del Congresso detta anche della Consolazione e la Campana del Capitolo, chiamata il campanone-

Il Campanone è la campana più grande. Dopo il terremoto del 1750, l'Arcivescovo del tempo, Damiano Polou, la fece rifondere ad opera del napoletano Nicola Astarita - Porta inciso lo stemma del Vescovo ed alcune figure sacre, *Crocefisso-Vergine Assunta in cielo - S. Giuseppe*. Si leggono due esametri ed alcuni motti dal seguente tono:

"Lauda Deum verum, Plebem voco, convoco Clerum, - Defunctis ploro, Nimbium fugo, - Festaque Honoro - Ecce Crucem Domini, Fugite partes adversae - Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus Immortalis miserere nobis- Sub tuum Praesidium Confugimus- Sancta Dei Genitrix - Anno Jubilei MDCCL.

(Canto le lodi del Verbo Dio, chiamo a raccolta il popolo, convoco il Clero.

*Piango per i defunti, allontanano la tempesta e santifico la festa.
Ecco la Croce del Signore, allontanatevi parti avverse.
Dio Santo Onnipotente, Santo Immortale abbi pietà di noi.
Santa Madre di Dio
Sotto la tua protezione ci rifugiamo
Anno del Giubileo 1750-*

*In altra campana era scritto: "Cristo è con noi restate.
Liberaci da ogni male o Signore- opera di Giacinto Logullo
Auspicio di pace - Bertuccello 1686.*

La Campana della Consolazione fu fatta fondere dall'Arcivescovo Rousset a ricordo del Congresso Eucaristico Regionale fusa nel 1926 in Gallico (RC). La campana porta la

seguinte iscrizione dettata dal latinista Mons. Quattrone:

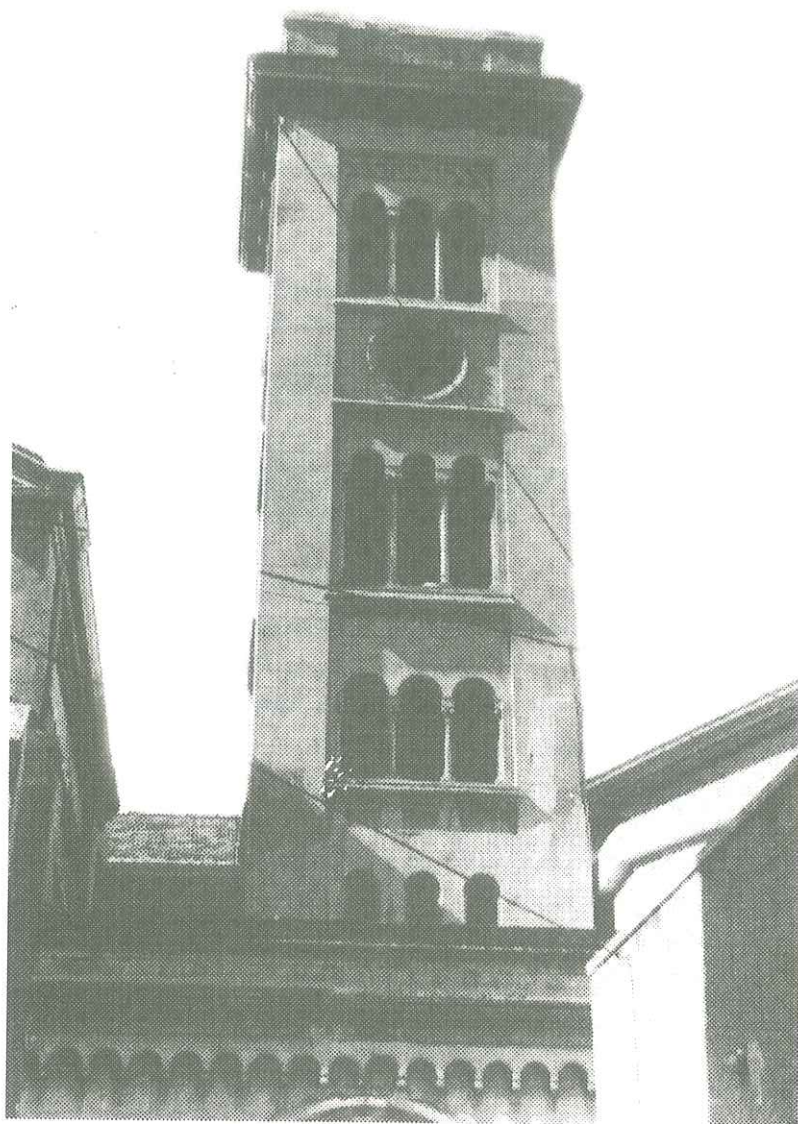
Pro aere Campano templi pontificalis.
Rhegii lulii
Anno - dedicationis - novi Templi - Metropolitani
Ac - primi Brutiorum - Cactus - Eucharistici
MCMXXXVIII
Sacrum - hoc - aes - Campanum - fuit - ditius - refusum
cui - nomina Dei-para - Consolatrix - et - S. Teresia -A, J. i.
Ipsarum - coelestibus - aùspiciis
Christo - Jesu - sub - pane - latenti
A -Rheginis - Juliensibus Honor - perpetuus - et gloria
Fiet - amen
Fr. Rajnaldus - Rousset - Archiepiscopus
Refundi - jussit Quo - vita - functo
Carmelus Pujia - novus - Archiepiscopus Expensas - solvit

(Per le campane del Tempio Arcivescovile di Reggio – l'anno della Dedicazione del nuovo Tempio Metropolitano e del primo Congresso Eucaristico calabrese del 1928-

Questa campana fu più riccamente rifusa e le furono dati i nomi della Madre Consolatrice e di S. Teresa del Bambino Gesù- Con la loro celeste intercessione a Cristo Gesù nascosto sotto il pane – da Reggio onore perpetuo e gloria. Fr. Rinaldo Rousset – Arcivescovo – dispose la rifusione.

In seguito alla sua morte Carmelo Pujia nuovo Arcivescovo pagò le spese.

La Campana della Conciliazione. Fusa a Padova dalla Ditta Colbacchini, con effigiati in rilievo sulla superficie la Madonna della Consolazione, il Papa Pio XI e il Re Vittorio Emanuele III, oltre allo stemma dell'Arcivescovo Carmelo Pujia, fu benedetto dallo stesso e collocata nel campanile il



Il Campanile

24 maggio 1930. Porta la seguente dedica:

In memoriam
Magni - gratique - foederis
Quod - Italia - et Sancta Sedes
Feliciter - pepigerunt
IH - Jdus - Febr. .An. MCMXXIX
Dei - Virgini - Deipara - Immaculatae - de Lourdes
Sacro
Carmelus - Pujia - Archiep - Rheginorum.
Suis - Kleri - magistratum - populi expensis
Magnum - hoc - aes - campanum
Faciendum - curavit
Mense -maio- An. MCMXXX
Civitate - conventum - celebrante
Quum vos - Rhegini - in Sacram - sonus - advocat, aedem
cedite - festini - vos - vocat Deus

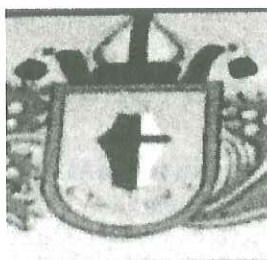
(In memoria del grande e gradito Patto che l'Italia la Santa Sede hanno felicemente sancito 11 FEBBRAIO 1929 sacro alla Vergine Immacolata di Lourdes-Carmelo Pujia Arcivescovo di Reggio a spese sue, del Clero, dei Magistrati e del Popolo - Questa grande campana si interessò a fondere il mese di maggio dell'anno 1930 mentre la città celebrava il Compresso-

Quando il suono chiama voi Reggini correte in fretta al sacro Tempio Dio vi chiama.

Cap.VII
**GLI STEMMI – CRONOTASSI DEI VESCOVI
DI REGGIO CALABRIA**

Molti sono gli stemmi all'interno della Cattedrale sia nelle pareti, sia nelle Cappelle, sia nelle vetrate ed anche nel pergamo e nella Cattedra Vescovile.

Gli stemmi in genere indicano il casato e il programma che ogni Vescovo si sceglie come guida per la sua azione pastorale per esempio nello stemma dell'attuale Vescovo di Reggio, Mons.Vittorio Mondello, nella parte inferiore dello scudo con la croce sono scritte le parole "*Euntes Ergo*" che indicano il programma principalmente missionario che l'Arcivescovo si è proposto per il suo servizio Episcopale.



Descriviamo ora con un certo ordine la collocazione di vari stemmi.

Pareti Interno Cattedrale:

- Facciata interna sopra porta centrale: Papa **PIO XI**
- 1° Transetto a DX (entrando): Papa **PIO X**
- 1° Transetto a SX (entrando): Papa **LEONE XIII**
- 2° Transetto mediano a DX: Stemma **PROVINCIA**
- 2° Transetto mediano a SX: Stemma **CITTÀ**

- 3° Transetto a DX: Arcivescovo **CAMILLO RINALDO ROUSSET**
- 3° Transetto a SX (dietro la cuspide delle canne di facciata dell'organo): Arcivescovo

Arco Cappella SS.Sacramento:

- Arcivescovo **GIOVANNI FERRO**

Vetrata dell'abside:

- Sotto Natività B.V.M.: Arcivescovo **ANTONIO LANZA**
- Sotto Annunciazione: Papa **PIO XII**
- Sotto Visitazione: Papa **PIO XI**
- Sotto Natività: Arcivescovo **CAMILLO RINALDO ROUSSET**

Pergamo:

- A DX: Card. **GENNARO PORTANOVA**
- ASX: Papa **LEONE XIII**

Cattedra Vescovile;

- Arcivescovo **ANTONIO LANZA**

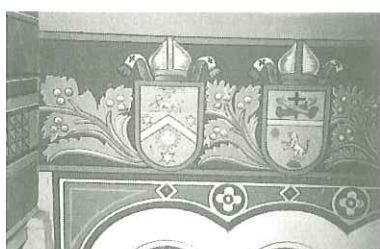
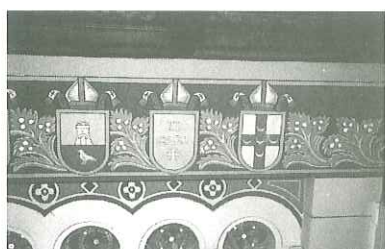
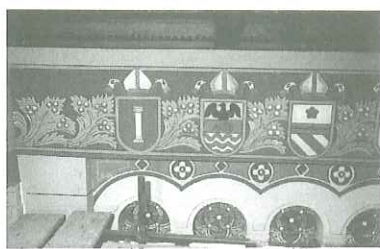
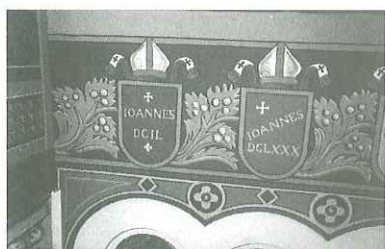
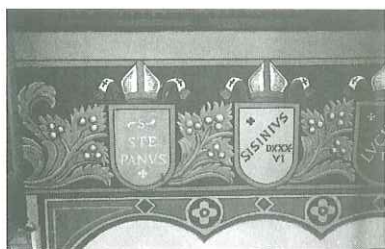
Cappella San Paolo:

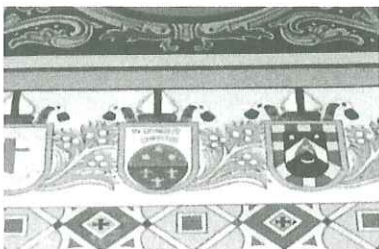
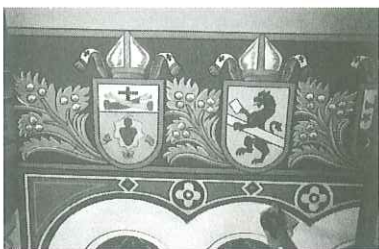
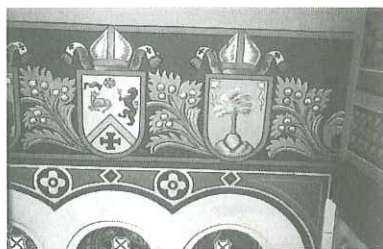
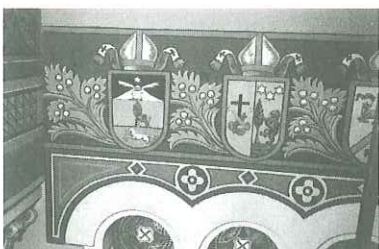
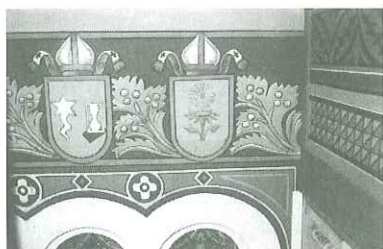
- Papa **GIOVANNI PAOLO II**
- Arcivescovo **AURELIO SORRENTINO**

Campane:

- Metropolitana: Arcivescovo **DAMIANO POLOU**
- Della Conciliazione: Arcivescovo **CARMELO PUJIA**

Sulla parte alta delle pareti del Presbiterio si succedono in ordine storico gli stemmi degli Arcivescovi della Archidiocesi Reggina.





Concludiamo questa breve galleria di Stemmi di alcuni Vescovi dell'antica Chiesa Reggina con la cronotassi dei Vescovi di Reggio Calabria.

D.O.M.
INDEX PONTIFICUM TELLUS REGINA TUORUM
EN IN FRONTE TUA CEU DIADEMA NITET

*(Popolo reggino ecco l'elenco dei tuoi Pastori che brilla
come diadema nella tua fronte)*

Secolo I°		S. Stefano di Nicea
	- 590	Lucio
590	- 603	Bonifacio
604	- 646	Cristoforo
646	-	Giovanni
679	-	Giovanni
P.M.	sec.VIII	Cirillo
787	-	Costantino
800	- 820	Ipazio
821	- 840	Giovanni
869	- 879	Leone
901	-	Giovanni
902	- 916	S. Eusebio
916	- 924	Stefano
924	- 940	Leone
940	- 959	Doroteo
959	- 980	Teofilatto
982	- 1000	Eusebio
1001	- 1013	Nicomede
1013	- 1030	Leone Grammatico
1030	- 1044	Nicola
1044	- 1052	Stefano
1052	- 1059	Giovanni
1059	- 1073	Basilio
1078	- 1082	Arnolfo
1082	- 1089	Guglielmo

1090	- 1111	Rangerio
1111	- 1118	H. Henricus
1118	- 1122	Rodolfo
1122	- 1124	Bernardo
1124	- 1146	Guglielmo
1146	- 1170	Ruggero
1170	- 1182	Tommaso
1182	- 1194	Girardo Ieromonaco
1217	- 1234	Landone
1234	- 1251	R. Rainaldo
1252	- 1259	Vernicio
1259	- 1277	Giacomo
1279	- 1296	Fra Gentile
1296	- 1302	Pietro OFM
1302	- 1316	Tommaso Ruffo
1316	- 1320	Guglielmo Logoteta
1321	- 1328	Pietro Osa
1328	- 1354	Pietro de Galganis
1354	- 1364	Filippo Castigiol Morelli
1364	- 1371	Carlo de Comite Urso
1372	- 1381	Tommaso della Porta
1381	- 1404	Giordano Ruffo
1404	- 1420	Pietro Filomarini
1421	- 1426	Bartolomeo Gattola
1426	- 1429	Gaspere Colonna
1429	- 1437	Paolo di Segni
1440	- 1449	Guglielmo Logoteta
1449	- 1453	Angelo de Grassis
1453	- 1490	Matteo Ricci
1491	- 1495	Marco Mirolidi
1497	- 1506	Pietro Isvales Cardinale
1506	- 1512	Francesco Isvales
1512	- 1520	Roberto Latino Orsini
1520	-	Agostino Trivulzio Card. Amm.re
1520	- 1523	Pietro Trivulzio Amm.

1523	- 1529	Agostino Trivulzio
1529	- 1535	Girolamo Centelles
1535	- 1537	Agostino Trivulzio Card. Amm.re
1537	- 1557	Agostino Gonzaga
1560	- 1592	Gaspare Ricciulli Del Fosso
1593	- 1638	Annibale D'Aflitto
1644	- 1658	Gaspare Creales
1660	- 1674	Matteo di Gennaro
1675	- 1695	Martino Ybanez y Villanueva
1696	- 1726	Giovan Andrea Monrelae
1727	- 1756	Damiano Polou
1757	- 1760	Domenico Zicari
1761	- 1766	Matteo Testa Piccolomini
1767	- 1792	Alberto Maria Capobianco
1797	- 1814	Bernardo Maria Cenicola
1818	- 1826	Alessandro Tommasini
1828	- 1829	Emanuele Bellorado
1829	- 1835	Ciampa Leone
1836	- 1855	Pietro di Benedetto
1855	- 1871	Mariano Ricciardi
1871	-	Francesco Saverio Basile
1872	- 1888	Francesco Converti
1888	- 1908	Gennaro Portanova Cardinale
1909	- 1926	Rinaldo Camillo Rousset
1927	- 1937	Carmelo Pujia
1938	- 1943	Enrico Montalbetti
1943	- 1950	Antonio Lanza
1950	- 1977	Giovanni Ferro
1977	- 1990	Aurelio Sorrentino
1990		Vittorio Mondello

HIS ET NOSTRA FIDES DUCIBUS PROCESSIT IN AEVUM
HOS ET PERPETUO FIRMA SIGILLA HABEAT

*(Sotto la guida di questi Pastori la nostra fede è cresciuta nel tempo
e in perpetuo abbia costoro come sicuro sigillo.)*

BIBLIOGRAFIA

- Arcidiocesi Reggio Calabria – Bova. Documenti Sinodali 1999
- AA.VV. – I° Congresso Eucaristico Regionale Calabrese – Reggio Calabria 4-IX-1928 – Grafiche “La Sicilia” Messina.
- AA.VV. – La Basilica Cattedrale di Reggio Calabria – R.C. 1978
- Bagnato R. – Paino C. – Le iscrizioni latine nella storia di Reggio – Istituto Magistrale “T. Gulli” Reggio Calabria
- De Lorenzo A. – Monografie di Storia Reggina e Calabrese – Edizioni Brenner Cosenza 1991.
- Lucania L. – Nostro C. – Chiese Reggine – Edizione Radio S. Paolo 1977
- Marrapodi A. – Guida del Duomo di Reggio Calabria. Edizione Corriere di Reggio 1992
- Russo F. – Storia dell’Arcidiocesi di Reggio Calabria vol. I,II,III. Napoli 1961
- Vilardi R. – Un cinquantennio di Cronistoria di Reggio Calabria vol. III. Reggio Calabria. Scuola Tipografica – Opera Antoniana
- Zumbo G. – La ricostruzione delle chiese nell’Arcidiocesi di Reggio Calabria. – Off. Graf. “La Sicilia” Messina 1933.

INDICE

Prefazione	pag. 7
Breve presentazione.....	pag. 9
Introduzione	pag. 11
Cap. I	
Cenni storici dell'arcidiocesi di Reggio Calabria	pag. 15
<i>Basilica Cattedrale, breve storia</i>	
Cap. II	
Esterno della Cattedrale	pag. 21
<i>Statue di San Paolo e di Santo Stefano.</i>	
<i>Lapidi ricordo visita di Papa Giovanni Paolo II</i>	
<i>a Reggio Calabria - 7/10/1984 e 12/06/1988.</i>	
<i>Portali all'ingresso della Cattedrale</i>	
Cap. III	
Approdo di San Paolo di Tarso... ..	pag. 29
Cap. IV	
Il percorso all'interno della Basilica	pag. 31
<i>L'interno della Basilica. Il soffitto con le croci uncinat.</i>	
<i>Significato profano e religioso di questi segni.</i>	
<i>Lapidi ricordo elevazione della Cattedrale</i>	
<i>a Basilica (Paolo VI). Proclamazione di San Paolo,</i>	
<i>Patrono principale dell'arcidiocesi (Giovanni Paolo II)</i>	

Cap.V

Navata destra, i monumenti, le cappelle.

Navata centrale il pergamo, gli amboni

la cattedra, altare basilicare.

Navata sinistra sacelli dei vescovi:

Del Fosso, Lanza, Montalbetti.

Fonte battesimale e cappellepag. 39

Cap.VI

La Cappella del Santissimo Sacramentopag. 73

Il Campanile

Cap.VII

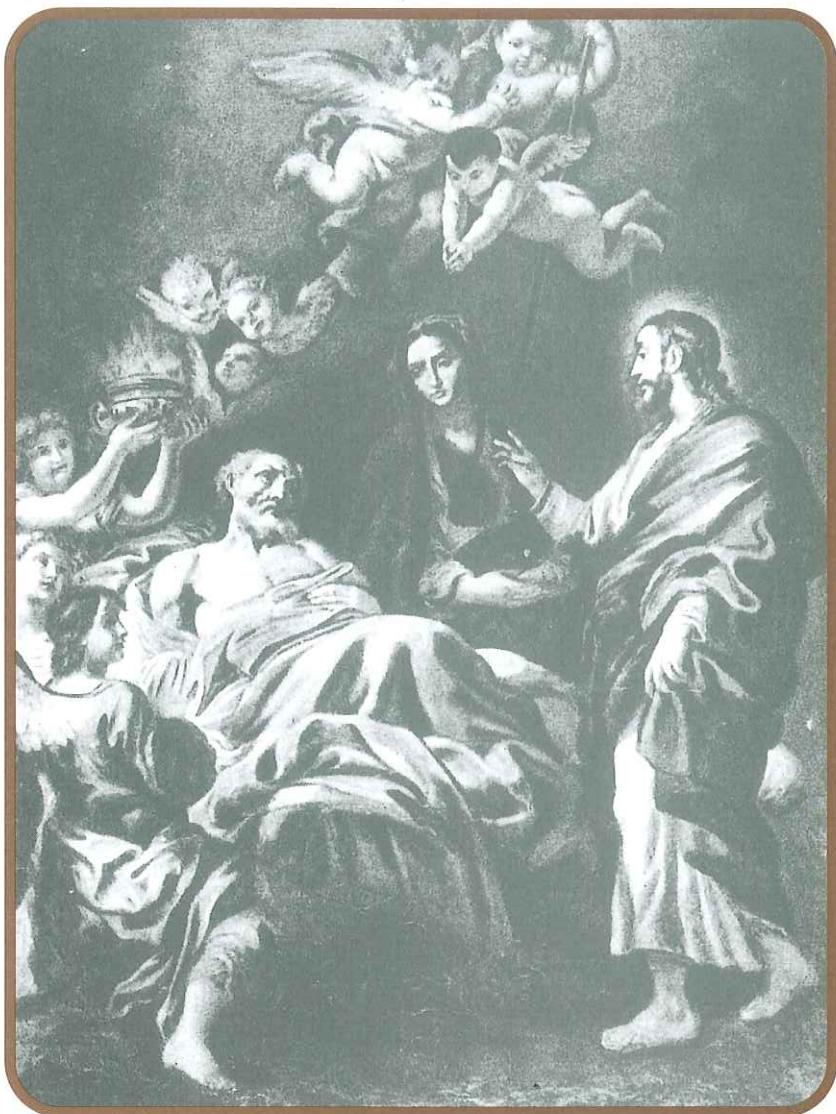
Gli stemmi -

Cronotassi dei vescovi di Reggio Calabriapag. 81

Bibliografiapag. 89

Comunione 1/2005

Stampato nel mese di Luglio 2005
presso la Grafica Enotria di Reggio Calabria
Tel. 0965.682606
C.da Gagliardi, 47 - Gallina (RC)



Quadro rappresentante *"Il transito di S. Giuseppe"*
(Ritenuto di scuola romana e di ignoto autore)